

INTERVISTA | **Andrea Gilardoni** | **Università Bocconi**

«Cambiamenti reali limitati»

ROMA

«Ci sono ancora molte cose da chiarire, ma non mi pare che la nuova riforma sia risolutiva dei problemi delle *public utilities* locali. Sappiamo che non basta una gara per risolvere magicamente i problemi di questi settori». Andrea Gilardoni, professore di Economia e gestione delle imprese alla Bocconi, coordinatore dell'Osservatorio sulle alleanze e le aggregazioni nelle *local utilities* con Conservizi (la confederazione delle aziende pubbliche) e Accenture, guarda con

freddezza alla nuova riforma.

Che cosa la rende scettico professore?

Anzitutto aspetterei il lavoro parlamentare: mi sono già arrivate le prime bozze di emendamenti. Poi ho molti dubbi che settori come il gas o l'energia elettrica siano sottoposti a questa disciplina visto che rispondono a normative di settore europee o nazionali. Ma il mio dubbio principale è che, dopo aver approvato questa nuova legge, non avremo grandi cambiamenti reali.

Critica il ricorso alle gare?

Il tema della gara è sostanzialmente irrilevante. Conta molto più quello che si fa prima e dopo la gara.

In che senso?

Quando si fa un affidamento 30ennale, la gara è solo l'inizio della storia. Succede che dopo tre mesi partano le prime richieste dell'aggiudicatario per modificare il contratto. Quelle italiane quasi mai sono gare serie.

C'è un altro strumento in grado di incidere?

Un'autorità indipendente. Funziona nel settore elettrico.

Nel settore idrico, in assenza di un'Autorità, siamo ancora al punto di partenza.

C'è qualcosa che le piace della riforma varata ieri?

La quota minima di capitale del 40% ai privati nelle società miste ha un importante effetto psicologico di attrazione degli operatori nel settore. Anche il 30% sotto il quale devono scendere le amministrazioni pubbliche, quando si parla di società quotate, è una norma capace di attrarre soggetti nuovi come le fondazioni.

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il docente. Andrea Gilardoni

